



Una città per tutte le abilità
Dove poter essere diversamente uguali

REPORT

Focus Group

Sintesi dei contributi raccolti

7.12.2017

Strategia

- Interpretare le esigenze specifiche.
- Individuare risposte mirate.
- Scoprire il minimo comun denominatore.
- Implementare soluzioni dinamiche (flessibili nel tempo, adattabili).

“Non sono i giocatori a doversi adattare alle regole del gioco, ma le regole del gioco che devono adattarsi ai giocatori”

Correlazioni

città - spazio pubblico - spazio ad uso pubblico
Dal responsive web design al responsive urban design: come un sito digitale si adatta ai diversi dispositivi, può un sito reale adattarsi a diverse persone (ergonomia adattiva dello spazio pubblico)?

CITAbilitY è un progetto partecipativo promosso dal **Comune di Santarcangelo di Romagna** in collaborazione con diverse realtà organizzate attive sul territorio (scuole e associazioni).
Il progetto, della durata di sei mesi e incentrato su azioni di coinvolgimento della comunità, ha come scopo l'individuazione di **INDIRIZZI e CRITERI, ESPERIENZE e PROSPETTIVE** per il miglioramento del funzionamento urbano (rigenerazione) affinché lo **SPAZIO PUBBLICO PEDONALE** diventi **UNIVERSALMENTE ACCESSIBILE**.



Regione Emilia-Romagna
con il sostegno della Legge Regionale
n.3/2010 della Regione Emilia-Romagna

1

Sfide

- Affrontare sia le **situazioni strutturali** (infrastrutture, strutture, trasporti accessibili) che le **situazioni occasionali** (eventi accessibili). Implementare **soluzioni soft prima che hard**.
- Agganciare ciò che ci rende simili sul piano della sensibilizzazione socio culturale. **Proviamo le stesse emozioni**.
- Superare il binomio “sociale = pesante, brutto, angoscioso” ma **sviluppare un nuovo brand** (“diverso è chic”). **La disabilità è un concetto dinamico**: tutti noi abbiamo momenti di “disabilità”, abbiamo delle “diversità”.
- Coinvolgere il **mondo della ristorazione** (bar, pasticcerie, ristoranti, pizzerie) e sperimentare soluzioni “diverse” per **facilitare l'incontro conviviale di tutti** (con riferimento particolare a bambini con autismo e loro genitori: occorre un ambiente con rumori e suoni più soft, più spazio tra i tavoli...Perché non allestire ristoranti temporanei in spazi più consoni con eventi aperti a tutti? Es. chef che utilizza la mensa della scuola per una serata conviviale di quartiere).
- **Considerare anche le situazioni più complesse** (non c'è solo il singolo disabile, ma anche la coppia “anziano, genitore di una persona adulta, entrambe con disabilità”, oppure il gruppo di amici portatori di disabilità, anche diverse tra loro).
- **Superare la sottile linea tra privilegio e diritto**: i luoghi devono essere per tutti! **Includere i “sani o normodotati” nelle iniziative pensate per tutti** (spesso eventi o laboratori pensati per far fronte alle esigenze di socialità di un ragazzo disabile sono aperte a tutti, ma il cittadino non vi prende parte).
- **Includere l'anziano fragile nelle serate conviviali** dei centri sociali (chi è sordo o ha difficoltà a deambulare alle serate con musica e balli non prende mai parte” ...” partecipano solo gli anziani sani”)

Le Sfide più grandi

- **Sensibilizzare la comunità verso una nuova cultura della diversità** (soprattutto gli adulti).
- **Superare la ghettizzazione, la distinzione, le soglie di separazione**.
- Operare sulla **flessibilità dello spazio** arricchendolo nelle sue funzionalità.
- **Educare lo sguardo, le attenzioni, la coscienza di tutti** (anche del genitore di bambini con disabilità).
- **Rendere consapevoli delle opportunità oggi presenti**.
- **Diventare risorsa per il territorio** (es. spazi comuni di alloggi protetti o di centri dedicati possono essere messe a disposizione per attività di tutti).
- **Facilitare l'esperienza di vita autonoma** (l'importanza dei tragitti...di raggiungere i mezzi pubblici...di riuscire a salire...”se l'autobus ha la pedana c'è poi solo un posto, gruppi di amici con disabilità non riescono a fare quelle comuni esperienze dove uno può essere risorsa per l'altro” ...”il percorso di sperimentazione della propria autonomia deve andare dai 0-18 , non solo dopo i 18 quando terminano i supporti socio-assistenziali).

Prime idee

Per le passeggiate esperienziali di marzo

- Far sperimentare ai genitori di bambini con disabilità i percorsi previsti per l'evento **“caccia allo sport”** così da far provare prima a loro la fattibilità (oggi molti non partecipano alle iniziative perché “credono” che i propri figli non riescano)

Per il trasporto

- (esigenza di chi non vede) **Annunciare la fermata** sul mezzo, **indicare in braille** sulla pensilina il nome della fermata oltre ad annunciare il numero del bus (priorità alle linee 4, 9, 11).

Per la vita di tutti i giorni

- Sviluppare un **servizio di spesa a domicilio**
- Istituire negli esercizi commerciali più importanti **“l'ora del garbo”**: quel momento in cui tutto è più lento e ci si prende il tempo di aiutare chi non è pienamente autonomo nel far la spesa.
- Realizzare un **percorso tattile alle poste** (per indirizzare l'utente ipovedente o cieco, per attrarre la giusta attenzione del dipendente allo sportello).

Per la comunicazione (Guerriglia Marketing)

Pro-vocazioni per evidenziare i limiti che la città esprime per via del comportamento poco attento e/o poco sensibile.

Esempi

Auto parcheggiata che invade il marciapiede

- Agghindarla da “invasore” (mettendole stickers removibili che riproducono “boccacce bavose, orecchie verdi, ecc...” Puntare dunque sull'ironia?).
- Segnare a terra (modello “sagoma di un delitto” ... “è morto il buon senso civico”) il percorso arzigogolato che deve fare un passeggiante o una carrozzina, anche solo un pedone con borsa della spesa a causa del “parcheggio sregolato”.

Pro-Vocazioni per stimolare una riflessione generale e pungolare la sensibilità culturale.

Esempi

Autogrill

- Perché deve esserci un bagno per uomini, uno per donne, uno per disabili?
- Convertire le indicazioni/segnaletica in: bagno per uomini (accessibile), bagno per donne (accessibile), bagno più pulito (per situazioni X).

Attori

- Scuole di ogni ordine e grado.
- Genitori (tutti).
- Associazioni sportive.
- Associazioni di commercianti.
- Pro Loco.
- “Aggregatori culturali” (musei, biblioteche, ludoteche, ecc...).
- “Aggregatori sociali” (es. bar/pub/ristoranti/pizzerie, circoli e centri ricreativi, ecc...).
- Centri per la spesa (Coop. Conad, ecc...).
- Agenzie/Gestori del trasporto pubblico.
- Gestori di servizi ed esercizi pubblici.

Antenne del territorio

- Polizia municipale.
- Tecnici LL PP.
- Operai comunali.
- Assistenti sociali.
- Amministratori.
- Insegnanti.

Luoghi

- Servizi base (farmacie, poste, supermarket, ecc...).
- Scuole (percorsi accessibili casa-scuola).
- Centri sportivi/Palestre.
- Centri/Circoli aggregativi.
- Municipio.
- Luoghi dello svago (cinema, parco, shopping...).
- Piazza (selciato problematico per tutti).
- Via Saffi.
- Piazza delle Monache.
- Zona della Collegiata.
- Museo del Bottone.
- Museo di Tonino Guerra.

“Andare oltre il mondo delle istituzioni e approdare al mondo della socialità comune”

Elementi di attenzione di carattere generale

- Presenza di un borgo “alto” (saliscendi inevitabili).
- Fragilità del territorio dal punto di vista geomorfologico.
- La vita sociale e aggregativa va oltre lo spazio pubblico (es. cena con gli amici al ristorante, aperitivo o merenda al bar...).
- Assenza di bagni pubblici (“il turista anziano è in difficoltà”).